

POZZA - FATTAMBRINI - BENETTI

Con il nostro "The Pink Wall" vogliamo spiegare quest'opera

Fervono i preparativi per il debutto, il corrente sabato 25 gennaio alle 21 al Teatro San Marco di Vicenza, di "The Pink Wall", spettacolo teatral-musicale dedicato all'opera rock "The Wall" di Roger Waters e dei Pink Floyd, che proprio quest'anno celebra i suoi 35 anni di vita. Sul palco, tre formazioni thienesi di spicco. Per la parte recitata, ecco La Zonta, con la regia di Giampiero Pozza (che ha anche curato la traduzione del testo), che schiererà, oltre allo stesso Pozza, Gioia Cavedon, Thierry Di Vietri e Lucia Pozza e, in veste di "guest star", Thierry Parmentier. Della parte musicale si occuperà la band dei TactusRosa, nota per le sue incursioni nel repertorio dei Beatles e dei Pink Floyd: di scena Sandro Benetti alle tastiere, Paolo "Randy" Albiero alla chitarra, Francesco Fiorese (già Wit Matrix) alla chitarra acustica e Graziano Colella alla batteria e percussioni, oltre a Toni Moretti al basso. Infine, le voci: sei elementi dell'IMT Vocal Project, guidato dal M° Lorenzo Fattambrini, con i solisti Claudia Valtinoni e Marco Simoni. In attesa di vedere sul palco del San Marco (e il 15 marzo in replica al Comunale di Thiene) le fatiche di questo

allestimento, ne abbiamo parlato insieme a Pozza, Benetti e Fattambrini.

Cominciamo da Pozza e dall'aspetto teatrale...

Di sicuro non si voleva un semplice tributo, ma qualcosa di diverso. Inoltre c'era l'occasione di utilizzare la bella voce di Claudia Valtinoni, che però non avrebbe avuto senso se si fosse solo riprodotto l'album, che è assolutamente al maschile, raccontando di un uomo caduto in depressione che affronta, un mattone dopo l'altro, il muro che si è costruito intorno, ripercorrendo il rapporto con la madre, con la moglie, con la scuola... A questo punto mi è venuto in mente quello che come Zonta avevamo fatto con "Le sorprese del rock", recitando le traduzioni di brani celebri. Da lì è nata l'idea: Claudia poteva essere la voce interiore di Pink, una sorta di voce dell'anima, e Marco la sua voce cantata nei dialoghi, mentre nella parte recitata Pink doveva per forza essere un uomo, nel pieno rispetto del testo di Waters.

Lei si è occupato anche della traduzione: una nuova sfida dopo quello che ha fatto per il Macbeth di Shakespeare...

Pochi si sono imbarcati a tradurre tutto, al massimo hanno affrontato qualche brano: ma se non conosci la cornice travisi certi passaggi e non cogli la bellezza complessiva e il significato di quest'opera. In effetti il testo è davvero molto bello, con alcuni passaggi che lasciano senza parole. Nella traduzione ho usato parametri diversi, a seconda



Il pupazzo di Pink che sarà utilizzato in scena

della necessità di rispettare appieno la metrica (quando interagiamo con chi canta) o di dare una buona scioltezza alla recitazione, nel qual caso ho agito con un po' più di libertà.

Soddisfatti del lavoro?

Siamo consapevoli del fatto che si tratta di un oggetto strano. Ci piace perché è una cosa del tutto nostra. Non mi risulta che altri abbiano fatto qualcosa del genere prima di noi. Qualche purista storcerà il naso, ma tutti gli altri (e magari anche qualche purista più aperto) apprezzerà il fatto di poter capire fino in fondo un'opera così celebre.

Già, i puristi... M° Fattambrini, che ne pensa?

Abbiamo optato con convinzione per questa linea vocale, che punta allo spessore interpretativo: quella di Claudia diventa così quasi una voce strumentale, assoluta, mentre ha senso che

sia maschile, con Marco, quando è calata in un dialogo. Gli stessi puristi, che vogliono tutto uguale all'originale, potrebbero avere da ridire anche sull'approccio teatrale, che invece penso valorizzi l'opera di Waters, gettando luce sui contenuti del disco e del film. Come ensemble canteremo "fuori campo", ma entrando in scena a tratti: una bella esperienza, che viviamo con gioia.

Ma qual è secondo lei, Benetti, il segreto di quest'opera?

Forse il fatto di essere un'opera vera e propria: che racconta una storia, ha un contenuto importante, oltre ad avere una bella musica. Per questo penso sia giusto che la gente possa capirla fino in fondo. In questo senso quella che vogliamo mettere in scena è un'opera teatrale a tutti gli effetti, non un semplice tributo. Se qualcuno cerca un tributo... può andare da un'altra parte.

Una voce femminile? Sarà quella dell'anima di Pink, quasi uno strumento vocale in senso assoluto